Il disegno come nervatura del pensiero e preludio alla pittura

duzione per la l'arte centro- europea, rivista alla luce di un animo che pulsa fortemente a contatto con le atmosfere dell'Adriatico. La memoria è il combustibile per un viaggio retrospettivo in quegli affetti che sono rimasti nei sedimenti dell'anima e si prospettano con sempre maggiore incidenza proprio quando Rosignano avverte il battito di quella vena malinconica, che è una delle caratteristiche portanti della sua personalità, come rivelano alcune delle sue tematiche preferite anche in pittura. La visione di luoghi che hanno perso le connotazioni d'origine senza peraltro aver smarrito la possibilità di essere riconosciuti come teatri minimi dei giochi infantili, gli elementi della natura quali punti di riferimento per un'accensione del ricordo dell'adolescenza, le figure della madre e del padre emerse dalla nebulosa del passato a illuminarlo non sminuito, anzi ingigantito dalla distanza temporale. C'è sempre una sorta di diaframma che sospende - come nella pittura - il tema in un'atmosfera slegata dalla cronaca intima e inserita in una sorta di epopea personale. Così avviene per le donne del popolo che vivono la loro quotidianità di lavoro e di commissioni quotidiane, per gli avventori dell'osteria che cercano nel vino fino all'ora di chiusura l'antidoto alla loro depressione, per il motivo della follia intesa come possibilità di distanziarsi dalle pastoie del reale.

C'è un legame stretto tra gli appunti poetici e gli schizzi e i disegni. L'individuazione di una forma saldamente strutturata nell'orditura grafica a reticoli, condotti con regolarità nella trama oppure con alternanza di addensamenti, avviene per progressiva scoperta del grado di risposta del piano alle sollecitazioni della grafite o del carboncino. Sulla pagina vengono ricomposte suggestioni e dilatazioni fantastiche, puntuali annotazioni fisiche che costituiscono la piattaforma di decollo di un'avventura creativa sempre legata al motivo di partenza, eppur libera di fluttuare in un magma di umori diversi, entro cui è dato rilevare tracce ricorrenti, come la malinconia, il disincanto, la rabbia contenuta in una visione esacerbata.

Certi fogli sono ricchi di prospettive molteplici, ma non risultano solo prospettici: scaturiscono dall'impaginazione e dal concerto di linee in movimento, che creano una profondità partendo solitamente da un primo piano. Nella trama del disegno cova spesso la memoria di una notte insonne, un'impronta di fantasmi privati disposti sulla pagina in una sorta di esorcismo, per cui l'oggetto delle proprie paure e dei trasalimenti viene allontanato da sé e installato in una condizione di specularità; davanti alle componenti naturali e umane, l'artista sente prima una necessità imperiosa d'ascolto e poi, immediatamente, di registrazione in una "scrittura" del foglio per lineamenti grafici. Talvolta la moltiplicazione indefinita del segno dilata lo spazio e allora l'immagine sta lì ad evocare, prestandosi a una serie nutrita di significati. Si legge con immediatezza nel suo livello letterale, ma reclama un'analisi puntuale per la decifrazione dei simboli alla base dell'opera medesima.

Per Rosignano il disegno e la pittura, di cui il disegno stesso è fattore fondante insieme al colore, sono la pellicola di un film sugli atteggiamenti degli uomini nelle loro azioni abituali: i camerieri che si muovono in una danza prosaica, adibita alla relazione con un pubblico che socializza sull'auspicio del brindisi o si apparta idealmente nell'"ascolto" del giornale; la sosta pensosa su una panchina, persone con volti scavati dal tempo e trascinati dallo sguardo verso obiettivi indistinti; i pescatori che coccolano le loro reti; la darsena tagliata dalle geometrie costitutive delle barche; le maternità per nulla eroiche, anzi esaltate nella loro sofferenza da una figurazione sghemba e pietrosa; gli autoritratti come pretesti per misurare la propria sudditanza al tempo che avanza inesorabile; i nudi, quali occasioni per celebrare la volumetria degli affetti.

Livio Rosignano
Lampi d'amore
e veli di malinconie
Battello stampatore, Trieste 2017
pp. 120, euro 12,00